

Stabio alla frontiera

1517

Marino Viganò



quaderno n°. 2

Stabio alla frontiera

1517

Marino Viganò

La *brochure* esce con il contributo di



Comune di Stabio

ams



aziende
municipalizzate
stabio

**L'archivio della
memoria di Stabio**



Tipografia Stucchi SA, Mendrisio - 2017

Sommario

Saluto, <i>di Simone Castelletti</i>	5
Presentazione, <i>dell'Archivio della memoria</i>	7
Prefazione, <i>di Paolo Ostinelli</i>	9
Nota storica, <i>di Marino Viganò</i>	11
Appendice	
Cronologia	45
Fonti	55
Bibliografia	57





Saluto

Il Municipio di Stabio ha stabilito di promuovere un Archivio della memoria, con lo scopo di raccogliere foto, testimonianze, resoconti di quanti vi hanno vissuto ai tempi, in epoche oggi tra l'altro difficilmente immaginabili: una collezione che completasse il nostro Museo della civiltà contadina con le sue collezioni di oggetti, che in questi giorni s'è deciso d'accogliere in un nuovo magazzino comunale.

Intenzione del Municipio non è solo la pubblicazione di libri, come questa nuova *brochure*, o la raccolta di interviste da archiviare da qualche parte, con approccio passivo, poco dinamico; ma di permettere, al contrario, ai nostri concittadini di accedere a tali informazioni nei modi e con i mezzi più diversificati.

Mai come oggi è importante trovare nuove modalità per permettere al cittadino di vivere la nostra storia. Un approfondito lavoro di indagine storiografica, una pubblicazione ben curata e precisa come questa, allestita da Marino Viganò, deve essere il nostro punto di partenza, non d'arrivo. La storiografia deve adeguarsi inoltre alle tecnologie, affinché non resti «solo» storia, ma permetta alle persone di agire nel presente consapevoli del loro passato. È questa la nostra sfida più importante.

Simone Castelletti
sindaco di Stabio
Stabio, dicembre 2017



Presentazione

Eccoci al secondo quaderno della collana edita dall'Archivio della memoria di Stabio. Questo archivio virtuale – Stabio possiede pure il Museo della civiltà contadina, al quale si possono consegnare oggetti della vita che fu – è nato con il proposito di offrire alle generazioni attuali e, soprattutto, a quelle che verranno, fatti, argomenti e personaggi che, altrimenti, rischiano di cadere nell'oblio. Abbiamo organizzato conferenze attorno a temi che hanno interessato il territorio nel quale siamo immersi. Ricordiamo la mostra, le conferenze e la pubblicazione di un volume circa quanto capitò a Stabio dopo l'8 settembre 1943, giorno nel quale nella vicina Italia venne reso noto l'armistizio con gli Alleati, e frotte di richiedenti l'asilo bussarono alle porte delle nostre frontiere. Nell'anniversario di quelli che furono definiti i «fatti di Stabio» del 1876, l'Archivio, oltre a pubblicare il primo volume della collana, ha pure proposto una mostra e una conferenza per rivisitare gli eventi. E come non ricordare la serata che ha visto il nostro sodalizio ospite nella bella sala Meili al Centro svizzero di Milano: in quell'occasione, oltre a presentare l'Archivio, Marino Viganò ha rievocato il contesto storico nel quale si sono sviluppati i «fatti» che hanno visto protagonista il borgo.

La nuova proposta dell'Archivio tocca il passaggio di Stabio nel dominio di XII Cantoni della Confederazione: alcune fonti, certo più o meno attendibili, assegnano il nostro comune alla Lega elvetica dal 1517. Ecco perché abbiamo ritenuto importante sottolineare la ricorrenza, evento che verrà rimarcato nel 2018 poiché i tempi tecnici non ci hanno permesso altrimenti. Vi daremo rilievo proponendo una conferenza a più voci, ma già ora pubblicando la *brochure* curata da chi possiamo considerare nostro «consulente scientifico»: Marino Viganò. Qui è tra l'altro occasione per ringraziarlo della disponibilità e competenza con la quale ci ha guidati in questi anni di collaborazione.

È stimolante parlare di confini: perché e quando sono nati, come si sono sviluppati nel corso dei secoli, i problemi che hanno creato, ma anche la funzione positiva che hanno assunto in talune occasioni, come ad esempio quando chi fuggiva dall'Italia fascista ha potuto interporre tra sé e la possibile deportazione il confine tra l'Italia occupata dai tedeschi e la Svizzera. Questa la nuova proposta, accompagnata dalla speranza di aggiungere nel vicino futuro una nuova perla alla nostra collana.

*Archivio della memoria
Stabio, dicembre 2017*



Prefazione

Paolo Ostinelli
Archivio di Stato del Cantone Ticino
Bellinzona, dicembre 2017



Nota storica

Valico internazionale trafficatissimo, secondo per transiti fra Italia e Cantone Ticino soltanto a quello di Brogeda, tra Ponte Chiasso e Chiasso, il posto dogana del Gaggiolo, tra il comune italiano di Cantello e quello svizzero di Stabio, è, da secoli, porta d'accesso meridionale verso la Confederazione; ancor più marcata da quando, con l'intera fascia accessibile della frontiera italo-elvetica, viene contornata tramite la rete di confine, la celebre «ramina» in ferro coi suoi quattro metri d'altezza, ideata nel 1894 da Luca Bongiovanni (Bagnasco 1874 - Como 1966), allora sottufficiale della Guardia di Finanza a Bizzarrone. Il territorio di Stabio, del resto, per la singolare conformazione ad artiglio, sembra volersi inoltrar da sé quanto possibile entro la provincia di Varese, quasi un avamposto.

Non da sempre tuttavia la comunità si trova all'estremità sud-occidentale della Svizzera, sino alla soglia dell'età moderna è, anzi, un'anonima pieve dell'antica diocesi di Como, entro l'area del ducato di Milano visconteo, poi sforzesco e francese. Le circa 70 miglia dal passo del San Gottardo a Chiasso non vengono, inoltre, coperte da un'unica avanzata elvetica, al contrario le giurisdizioni svizzere e milanesi si fronteggiano per periodi differenti su «confini» diversi: a nord di Airole dal 1340, a Claro dal 1403, a Bellinzona dal 1419, indietro a Biasca dal 1439, a nord di Claro dal 1499, a sud di Gudo dal 1503, verso Arzo dal 1512, a Chiasso dal 1517. Ciò considerando le frontiere giuridiche non meno delle occupazioni militari e amministrazioni *de facto*, tanto provvisorie quanto definitive.

In tale dinamica, contrastata sino al 1480, più sistematica nei successivi quarant'anni, si situa l'inclusione di Stabio, fra il 1513 e il 1521, in un anno che taluni discutibili lavori storiografici fissano al 1517, allorché evidenze d'archivio indicano un assorbimento *de facto* sì puntuale, ma *de jure* più graduale. Sicché ripercorrere le tappe delle spedizioni elvetiche può apparire utile per la migliore datazione dell'episodio, e per meglio intendere fasi e obiettivi della politica dei singoli Cantoni e della Confederazione intera nei decenni dell'espansione, avanti e durante le «guerre d'Italia» del 1494-1559; quando il ducato di Milano, primo autore e protagonista di quella tribolata stagione, ne paga un tributo ben più gravoso di altre potenze coinvolte con la perdita di cospicue porzioni del dominio.

L'antefatto della dislocazione delle frontiere settentrionali dello Stato milanese è senz'altro la morte il 3 settembre 1402, a Melegnano, di Gian Galeazzo Visconti, primo del casato a venir investito del titolo formale di duca di Milano, da Venceslao di Lussemburgo, «re dei Romani» (11 maggio 1395): la sua scomparsa innesca, di fatti, la graduale dissoluzione di una parte della vastissima compagine territoriale costruita dagli antecessori, vicari imperiali, e da lui stesso tra la val d'Ossola e il Perugino, tra l'Astigiano e il Bellunese. Per rimanere all'area «ticinese», con il figlio e successore, Giovanni Maria Visconti, appena quattordicenne e mentalmente assai instabile, hanno facile gioco Alberto de Sacco, conte di Mesocco, a occupare Bellinzona e val di Blenio nel giugno 1403; e la compagine degli VIII Cantoni confederati elvetici – Sottoselva, Svitto, Uri (1291), Lucerna (1332), Zurigo (1351), Glarona e Zugo (1352), Berna (1353) – ad affacciarsi a sud della barriera delle Alpi.

Ed è un patto di comborghesia tra la valle Leventina – per natura inclinata a collegarsi a genti alemaniche per sfruttare il passo del San Gottardo, aperto dal 1220 – e i Cantoni Sottoselva e Uri, il 19 agosto 1403, a facilitare questi nell'impadronirsi pure della valle Riviera sin a Claro. La successiva discesa del dicembre 1410 di Sottoselva, Svitto, Uri nelle valli Ossola, Maggia e Verzasca, inizialmente contenuta da Amedeo VIII di Savoia, principe di Piemonte, chiamato a «protettore» dai vallerani nel maggio 1411, è solo un preludio. Assassinato il 16 maggio 1412 il duca Giovanni Maria, la crisi politica apre al rientro dei Cantoni forestali in Ossola, Maggia, Verzasca nel febbraio 1417, confermati inoltre nel possesso di quelle tre valli da Sigismondo di Lussemburgo, «re dei Romani», il 29 agosto 1418, e subito dopo all'acquisto di Bellinzona dai conti de Sacco nel settembre 1419.

Un triennio deve trascorrere avanti che Francesco Bussone, il «Carmagnola», condottiere del duca Filippo Maria Visconti, battendo ad Arbedo le forze di Zugo, Uri, Sottoselva, Lucerna il 30 giugno 1422, riconquisti Bellinzona. Recuperati pure i territori sin al San Gottardo tramite la pace del 21 luglio 1426 con i Cantoni Lucerna, Sottoselva e Uri, il duca non riesce del resto a impedire a Uri di reinsediarsi, tredici anni dopo, in valle Leventina sino al saliente di Biasca. Contromisura, la strategia d'istituzione di feudi-cuscinetto nell'area fra il corso del Ticino e il bacino del Verbano soggetta a pressione confederata: data al 3 settembre 1439 l'infeudazione di Locarno, Brissago, valli Lavizzara, Maggia e Verzasca al conte Franchino III Rusca, e poi al 14 settembre 1439 quella di Arona a Vitaliano I Borromeo, eretta in contea il 15 maggio 1445 con Angera, Cannobio e altre comunità.

Sempre in bilico la sovranità sulla val Leventina, lasciata in «pegno» per 15 anni agli urani alla pace di Lucerna il 4 aprile 1441, la morte del duca il 13 agosto 1447 e la proclamazione della Repubblica ambrosiana scuotono di nuovo gli assetti regionali. Rassicurato dalla patente del 5 ottobre 1448 di Federico III d'Absburgo, «re dei Ro-

mani», nella titolarità del Locarnese e di val Maggia, Lavizzara, Verzasca, Traviglia, Intelvi e Lugano, Franchino III Rusca mena, sino alla sconfitta di Castione, il 6 luglio 1449, una decisa campagna per contendere il Sottoceneri alla repubblica. Insediatisi infine a Milano il 22 marzo 1450, quale nuovo duca, il condottiere Francesco I Sforza, trova anch'egli opportuno, in quella fase affatto pacifica, lasciare a Uri in «pegno» la Leventina il 16 aprile 1450; situazione immutata dopo la sua morte l'8 marzo 1466 poiché il successore Gian Galeazzo Sforza lascia ambigualmente sospesa la cessione giuridica nella pace di Lucerna il 26 gennaio 1467.

Dieci anni dopo, l'assassinio del duca il 26 dicembre 1476, la minore età del successore Gian Galeazzo Maria Sforza, il faticoso governo del Consiglio di reggenza creato il 2 gennaio 1477 ed esposto a minacce interne ed esterne, si possono dire l'episodio e le circostanze scatenanti d'un autentico sfaldamento. Profittando del momento i Cantoni Lucerna, Svitto, Uri, Zurigo, fiancheggiati da genti della Leventina, assediano Bellinzona dal 30 novembre al 16 dicembre 1478, e se, inatti a prenderla, devono ritirarsi, colgono il 28 una facile vittoria a Giornico sulle truppe ducali, sconsideratamente lanciate all'inseguimento. Conseguenza, mediante la pace di Lucerna del 3-5 marzo 1480 gli urani ottengono *de jure* la Leventina, prima vallata «ticinese» a venire consegnata per titolo giuridico alla Confederazione, ampliatisi poi, con l'accessione di Friburgo e Soletta, a X Cantoni (1481).

Controbilanciata in parte dall'acquisto della valle Mesolcina, ceduta dai de Sacco, da parte del condottiere milanese Gian Giacomo Trivulzio, il 20 novembre 1480, quella perdita innesca in realtà la fase – imprevedibile – della più rapida e stabile espansione della compagine elvetica a sud della catena alpina.

L'ambizione di Ludovico Maria Sforza, il «Moro», zio del minorenne Gian Galeazzo, subentrato «reggente» unico il 7 ottobre 1480, lo spingerà negli anni a isolare il nipote e la sua consorte, Isabella de Trastámara, figlia di Alfonso, duca di Calabria, e nipote di Ferdinando I, re di Napoli; e infine a incitare Carlo VIII di Valois, re di Francia, a invadere il Regno napoletano per impadronirsene in base al precedente dominio francese degli Anjou, espellendone il casato Trastámara: calcolo cinicamente azzardato, dal quale originerà la prima epoca delle «guerre d'Italia» (1494-1529).

Sulla via del ritorno dall'Italia meridionale, Carlo VIII e il cugino, Louis d'Orléans, iniziano in effetti a rivendicare i diritti antichi anche sul Milanese, assediando Novara dal 19 luglio al 10 ottobre 1495 e attentando al trono del «Moro», assurto al titolo ducale alla morte, per veleno si vocifera, del nipote Gian Galeazzo Maria il 21 ottobre 1494. Ricaduta di quelle insidie, le comunità della val Blenio, occupata dal Canton Uri sin dal 26 luglio 1495, giurano fedeltà agli urani il 29 marzo 1496. Subito dopo Gian Giacomo Trivulzio, conte di Mesocco, in rotta col «Moro», stacca il feudo

dall'alleanza milanese: stipulato il 4 agosto 1496 un patto mutuo con la Lega grigia, vi fa aderire la Mesolcina.

Il destino delle terre «ticinesi» del ducato, stretto ora nella morsa di una politica di dimensioni europee, conosce un'autentica accelerazione che – vista retrospettivamente – le aliena a ritmo serrato nell'arco d'un quindicennio. Deceduto Carlo VIII nel 1498, tocca al cugino-successore Luigi XII di Valois-Orléans ribadire le pretese francesi su Milano, conseguite con la fulminea invasione del 18 luglio-6 settembre 1499. Entrato nella capitale il 6 ottobre, per stabilizzare la frontiera nord e ottenere mercenari dai confederati Luigi XII cede al Canton Uri, mediante la convenzione di Milano del 24 ottobre 1499, la valle Riviera con Biasca, ma non Bellinzona, Locarno, Lugano promesse quando duca d'Orléans alla Dieta di Lucerna del 13 giugno 1495. Tornato tuttavia il deposedo Ludovico Sforza nel gennaio 1500 a riprendersi il trono, sconfitto e catturato a Novara il 10 aprile, approfittando della guerra Sottoselva, Svitto e Uri si annettono intanto Bellinzona, consegnatasi per incitazione degli esuli ghibellini filosforzeschi di Lugano, con Isona e Medeglia, il 14 aprile 1500.

Facendo perno ora a Bellinzona, di qua delle Alpi, i tre Cantoni forestali volgono ancor più a sud: data dal 19 agosto al 12 settembre 1501 il primo, inconcludente assedio di Lugano, il cui castello, voluto dal «Moro» nel 1498, resiste con facilità all'attacco, mentre l'esercito francese al comando di Charles II d'Amboise e Gian Giacomo Trivulzio, cala da Marchirolo, battendo gli elvezi a Madonna d'Arla, presso Sonvico; e data al 18 marzo-10 aprile 1503 il primo, pure inefficace assedio di Locarno. Impegnato però nel conflitto con Ferdinando II d'Aragona per la partizione del Napoletano, Luigi XII deve scendere ad accordi con i Cantoni assediati per sbloccare truppe dal Ticino e conclude così il trattato di Arona dell'11 aprile 1503, mediante il quale accorda *de jure* a Sottoselva, Svitto e Uri la piazzaforte di Bellinzona, la val di Blenio, e i villaggi di Isona e Medeglia, sul Monte Ceneri, staccati in modo definitivo dalla val Lugano, assegnati alla regione del Bellinzonese.

Terza cessione giuridica ai confederati dopo le valli Leventina nel 1480 e Riviera nel 1499, tale rinuncia piazza la nuova «frontiera», preconizzata definitiva, tra Gudo, svizzera, e Cugnasco, francese, a metà strada fra Bellinzona e Locarno. Dieci anni dura quest'assetto fra il ducato di Milano e la Lega elvetica, ampliata ora, con l'accessione di Basilea e Sciaffusa, a XII Cantoni (1501). Poi la preponderanza francese – cresciuta per la «lega di Cambrai» ai danni di Venezia di Luigi XII stesso, del pontefice Giulio II, di Massimiliano I d'Austria, «re dei Romani», di Ferdinando II de Trastámara, re d'Aragona e Castiglia, d'Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, di Gian Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, di Carlo III, duca di Savoia (10 dicembre 1508) – riunisce contro Luigi XII, su iniziativa di Giulio II, una vasta coalizione, o Lega Santa, inizialmente tra lo Stato pontificio, la repubblica di Venezia, il

regno d'Aragona e Castiglia, la Confederazione svizzera (1° ottobre 1511); potenze alle quali s'aggiungerà in seguito il Sacro romano impero (25 novembre 1512).

Mirando a far bottino in Lombardia, già avanti e subito dopo la formalizzazione della Lega le milizie svizzere organizzano le invasioni poi denominate *Chiasserzug* (1°-10 settembre 1510) e *Winterzug* (30 novembre-23 dicembre 1511), ancora mancanti, peraltro, di strategie e obiettivi politico-militari condivisi, concluse da ritirate imposte dalla scarsità di rifornimenti e facilitate dal versamento di «pensioni» da parte dei francesi ai colonnelli svizzeri. Ed è non a caso solo il *Pavierzug*, avviato il 23 maggio 1512 con la coalizione antifrancese, e l'accordo unanime dei XII Cantoni, a conseguire successi: 18.000 effettivi scendono dal Trentino, espellono i nemici da Bresciano e Bergamasca, puntano sulla capitale, inducono i capi francesi Thomas Bohier e Gian Giacomo Trivulzio a evacuare l'esercito nel Delfinato, tenendo nel ducato il castello di Milano, i fortilizi di Cremona, Novara, Trezzo, Locarno, Lugano e Domo, e la fortezza della Lanterna di Genova, detta la «Briglia».

Delle circostanze profittano le Leghe grigie per occupare le contee di Bormio e Chiavenna, la Valtellina e le pievi lariane di Dongo, Gravedona, Sorico (25-27 giugno 1512), e gli stessi XII Cantoni i quali si fanno cedere *de jure* da Ercole Massimiliano Sforza, figlio del «Moro» e duca designato di Milano, le valli dell'Ossola e Maggia, Lugano e Locarno (29 settembre-3 ottobre 1512). La «frontiera» tra le giurisdizioni confederate e milanesi scende con ciò da un lato sino a Villadossola, dall'altro sin all'estremità sud della val Lugano, sotto il costone d'Arzo, con un affaccio sulle colline da Mendrisio a Stabio: altri capisaldi a partire dai quali in realtà seguitare a occupar territori sia su invito di genti locali, sia in modo autonomo *extra* cessione del duca-fantoccio di Milano. Così per il Luinese e la valle Travaglia sottratti ai conti Rusca nel marzo 1513, per il Mendrisiotto, occupato a partire dal maggio, per la Valcuvia, presa ai conti Cotta nel giugno, e poi assorbita nel luglio 1514. Non senza questioni poiché, incitato dalla tenuta dei fortilizi e dallo scontento delle città per le gravose «taglie» imposte dagli svizzeri, Luigi XII si attiva per la riconquista del ducato.

Saggiata senza esito la conciliazione con l'ordine di resa dei castelli di Lugano e Locarno alle forze assedianti dei XII Cantoni il 26 e 28 gennaio 1513, stretta un'alleanza con la repubblica di Venezia il 23 marzo, il re di Francia spedisce via Monginevro un'armata di 16.000 effettivi nella pianura milanese al comando di Louis II de La Trémoille, *seigneur* de Talmond, e di Gian Giacomo Trivulzio; allorché la Dieta confederata accorda al disarmato Ercole Massimiliano Sforza ben 12.000 effettivi, circa 10.000 dei quali si troveranno ad affrontare il nemico presso Novara, alla cascina Ariotta, il 6 giugno 1513. Qui i disaccordi tra i generali francesi, la cattiva scelta del terreno di combattimento, il mancato arrivo dei rinforzi veneziani e

l'impegno dei confederati di tenere una condotta unanime concorrono alla sconfitta delle forze di Luigi XII, con 7.000 caduti contro 1.500 svizzeri.

Le circostanze belliche internazionali finiscono per ritardare, in seguito, un'altra campagna di riscatto sino a dopo la morte di Luigi XII, e alla successione del cugino Francesco I di Valois-Angoulême, il 1° gennaio 1515. Costui affida una nuova armata a Charles III de Bourbon e a Gian Giacomo Trivulzio, il quale fa aprire dai guastatori l'allora ignorata, e più sicura, strada per il passaggio delle Alpi al colle dell'Argentera, valicato l'11 agosto 1515 cortocircuitando le truppe in agguato al Moncenisio e al Monginevro degli ora XIII Cantoni, dopo l'adesione di Appenzello (1513). Giunto l'esercito francese nella piana fra Novara e Milano, l'avanguardia, anzi, già a San Cristoforo, sul Naviglio avanti porta Ticinese, il 1° settembre, si tenta la solita carta della composizione per denaro: Francesco I offre ai comandanti elvetici il versamento dell'enorme somma di 1 milione di corone d'oro – 300.000 per indennità arretrate, 400.000 di vecchi accordi di tregua, 300.000 per la restituzione di Ossola, Maggia, Locarnese, Luganese, Valtravaglia, Valcuvia, Mendrisiotto, con la garanzia dei confederati di abbandonare in modo definitivo il teatro di guerra lombardo.

Il trattato di Gallarate che formalizza tali proposte l'8 settembre 1515 viene sottoscritto dagli inviati dei Cantoni Berna, Friburgo e Soletta, decisamente filofrancesi, stanchi di guerre poco remunerative per loro, più invece per i miseri cantoni forestali, ma viene respinto – e non v'è appunto da meravigliarsi – da quelli dei Cantoni Glarona, Svitto, Uri, mentre il capo ufficioso della Lega elvetica, il cardinale Matthäus Schiner, vescovo di Sion, l'«episcopo degli Svizzeri», convince a battersi ancora le truppe dei XIII Cantoni, benché non tutte, alcune essendo già in ripiegamento tra Varese e Bellinzona. Le milizie, uscite da porta Romana il pomeriggio del 13 settembre, agganciano i francesi, sorpresi «a tradimento», nella piana a sud-est di Milano, fra Zivido di San Giuliano e Marignano (l'attuale Melegnano). La battaglia durerà una giornata e mezza, sino al tardo pomeriggio del 14 settembre, con una sola, breve interruzione notturna. Stavolta la sconfitta degli svizzeri è netta: tra i 10 e i 12.000 i caduti su 20.000 effettivi, contro 6.000 francesi su circa 30.000 in campo.

Emerge poi, soprattutto, il dissidio tra confederati, che mentre induce i Cantoni Appenzello, Berna, Friburgo, Glarona, Lucerna, Soletta, Sottoselva e Zugo a sottoscrivere un trattato per la conferma delle clausole di Gallarate, concluso a Ginevra il 7 novembre 1515, incita Basilea, Sciaffusa, Svitto, Uri e Zurigo a rifiutarlo. L'incertezza si prolunga per mesi, e sebbene alcuni cantoni scendano ancora in campo – truppe svizzere saranno reclutate da Massimiliano I per l'assedio di Milano del 1°-3 aprile 1516 –, la Confederazione nel suo insieme si asterrà ormai dal ritentare

avventure espansionistiche rischiose e non più condivise all'interno. Nelle more della pace di là da venire, la Francia si rafforza frattanto nel Milanese stipulando con Aragona il trattato di Noyon e reintegrando dallo Stato pontificio col concordato di Bologna le città di Piacenza e Parma (13 e 18 agosto 1516).

Urgente l'accordo anche con la Lega elvetica, viene infine sottoscritta la pace di Friburgo (29 novembre 1516), benché con una formula ambigua: la Francia lascia in pegno ai XII Cantoni aventi diritto val Maggia, Locarno, val Lugano, e alle Leghe grigie le contee di Chiavenna e di Bormio con la Valtellina, ma con la facoltà di riscatto per 300.000 scudi nell'arco di un anno; formula che, ineffectuato l'esborso per scarsità di denari e riottosità del ducato a farsi ancora «tosare», e data la volontà degli svizzeri a disincentivare il riacquisto delle vallate e piazzeforti *de facto* annesse, induce già i confederati a presagire l'eventuale demolizione delle fortezze tra l'aprile e il maggio 1517, poi a lasciar le plebi rovinare «spontaneamente» i castelli di Morcote, Capolago e Lugano, oltre ad altri minori, a inizio giugno, ma certo non quelli di Bellinzona e Locarno, com'è evidente ancora utili alla Confederazione, poco incline pertanto a dare luogo, qui, agli «spontaneismi» delle genti locali. Trascorso il fatidico anno senza l'assenso elvetico a versamenti francesi per il riscatto delle terre occupate, e con l'abbattimento anzi dei capisaldi necessari per restaurare lassù la signoria del re di Francia, il 29 novembre 1517 valle Maggia, Locarnese, Luganese, Valtellina, Chiavenna e Bormio si devono considerare perdute, ovvero acquisite dai confederati e dai grigioni.

La situazione sul terreno è peraltro ancor più confusa in quanto Dongo, Gravedona, Sorico e Brissago, Luinese, Valcuvia, Mendrisiotto, non menzionate in maniera esplicita nelle clausole di Friburgo, restano letteralmente sospese fra occupazione effettiva dei XII Cantoni e delle III Leghe e amministrazione in parte di autorità regie, in parte congiunta, lasciando così nel vago la definizione delle giurisdizioni, fonte nel caso di rinnovate contese, probabilmente sgradite appena conclusa quella pace «perpetua». Ed è in tale vuoto giuridico che si situa la questione del progressivo assorbimento o scambio di territori tra Confederazione e Francia, che alcune opere storiografiche del primo XIX secolo dicono avvenute per accordo formale, affacciando in maniera talora avventata località e date, e consegnando alla successiva pubblicistica storica irricevibili svarioni ribaditi sino a oggi.

Se quindi Cesare Cantù, nella *Storia della Città e della Diocesi di Como*, segnala al «1517 9 magg.» come «in Poleggio poi a Pontetresa convennero quasi 200 Svizzeri coi legati ed i consiglieri del Re ivi residenti per praticare la restituzione dei baliaggi» (1831, p. 44), di una rinuncia del Luganese agli svizzeri «col trattato di Pontetresa del 9 maggio 1517» scrive Giovanni Battista Rampoldi nella sua *Corografia* (1833, p. 516); ripreso il primo pure da Stefano Franscini, nella *Svizzera italiana*,

per il quale in quel maggio 1517 «convennero in Poleggio, poi a Ponte Tresa, quasi duecento deputati svizzeri coi legati e consiglieri del re per praticare la restituzione dei baliaggi» (1837, p. 27). E d'errore in amplificazione, si giunge al cenno di Pietro Schianchi su *Le due chiese di Vacallo*, dove «con il Trattato di Ponte Tresa (9 maggio 1517) i dodici cantoni ottengono altre terre del Mendrisiotto e Stabio, in cambio di Domodossola» (1986, p. 17), e a quello di Francesco Dario Palmisano, su *Ponte Tresa dal Medioevo al 1815*, ove si magnifica una cosiddetta «Pace di Ponte Tresa» (2006, p. 18). Testi da rettificare, e circa la data del presunto avvenimento, e circa le precise ricadute.

Con l'acribia consueta difatti Theodor von Liebenau nota nella *Cessione di Lugano agli Svizzeri*: «Nel maggio 1518 ebbe finalmente luogo in Ponte Tresa la conferenza tra i delegati del re di Francia e quelli della Svizzera per l'esecuzione dell'articolo XII della pace perpetua. Gli Svizzeri dichiararono: noi conserviamo Lugano e Locarno, senza però lo sborso dei 300.000 scudi, ed il re lasciò tacitamente cadere la sua pretesa» (1921, p. 15). Scandagliati gli *Abschiede* delle Diete, i cenni sono di quell'anno.

Zurigo, 7 gennaio, questione del sale di Locarno e Lugano: «wir und der König sollen jeder Theil zwei Boten auf Donstag nach Lätare (18. März) an die Tresabrücke verordnen, um den Handel in Freundschaft oder mit Recht auszumachen» (1869, pp. 1.093-1.094); a Pollegio e a Milano, la stessa, a febbraio: «gemeine Eidgenossen und der König jeder Theil zwei Männer bezeichnen, die auf Donstag nach Lätare (18. März) an der Tresabrücke zusammen treten und gütlich oder rechtlich entscheiden» (1869, p. 1.100); Lucerna, 1° e 23 marzo, sul previsto incontro nella località di frontiera: «der auf Mittefasten nach Ponte Tresa angesetzte Tag falle zu nahe an die heilige Zeit und hat daher denselben auf St. Jörgentag (23. April) verschoben, was Jedermann den Seinen bekannt machen soll», e «auf dem nächsten Tag an der Tresa zu erscheinen» (1869, pp. 1.101 e 1.105).

«Per un punto Martin perse la cappa», recita un antico adagio ironizzando su quel malsituato segno d'interpunzione costato il posto all'abate di Asello. Qui, invece, una vocale malintesa si direbbe all'origine di un mutamento di confini se «Vortrag», nel senso di conferenza, diviene «Vertrag», accordo... Accertata invece l'inesistenza del «trattato di Ponte Tresa», tanto meno del «9 maggio 1517», quali le conseguenze dei colloqui del maggio 1518? Nulle, dal profilo di giurisdizioni rispettive, in specie di quelle in contestazione, Luinese, Valcuvia e Mendrisiotto, stando ai documenti. Lo comprova Eligio Pometta in *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri*, sull'inclusione di Mendrisio e Balerna: solo dopo l'adesione, il 24 aprile 1521, di Brissago al baliaggio di Locarno, quelle comunità s'allineano nel novembre 1521, durante il conflitto tra Francia e Impero sul Milanese (1915).

Quanto al presunto scambio Domodossola-Stabio, divinato chissà dove, anch'esso non trova riscontro nelle fonti. Anzi. Francesco I subito dopo la vittoria di Margnano invia le truppe al recupero delle piazze della frontiera nord, tenute dagli svizzeri. Marino Sanuto, segretario del Maggior consiglio della repubblica di Venezia, nota il 19 settembre 1515: «Il Christianissimo fin hora ha hauto Como con il castello et Trezo, et ha mandato a tuor Dondosolo, Lucharno e Lugan, che sono in confin de' sguizari» (1887, coll. 140-141); mentre l'*Abschied* della Dieta a Lucerna del 4 ottobre 1515 registra con grande preoccupazione: «Der Vogt, die Hauptleute und Zusätzer zu Bellenz schreiben, die Franzosen haben den Mont Kenel überschritten und wenden sich gegen Luggarus und Bellenz» (1869, p. 921). Anche dalla corrispondenza curata da Pierre de Vaissière di Jean v d'Aumont, barone de Conches, altri dettagli: Nicolas Pérelles, *argentier* di Louis II de La Trémoille, informa il 13 ottobre, che il condottiere «sen part demain pour aller a cosme lugan et lucarne», allorché Jacques Méance, anch'egli ufficiale della «casa» del La Trémoille, gli precisa il 14 ottobre del che «le Roy enuoye mondit S[eigneu].^r a cosme lugan et lucarne et en ce quartier pour visiter les auenues et donner ordre aux viures si affere venoit» (1909, pp. 250-251 e 252-253).

Secondo il *journal* del *maître d'hôtel*, il La Trémoille transita da Lainate e Legnano il 15, Somma Lombardo e Arona il 16, traversa il Verbano su Angera il 18, è a Laveno e Luino il 19, Ponte Tresa e Varese il 20, Como il 21 e Saronno il 22, rientrando in Milano il 23 (Viganò, 2016, p. 133). Itinerario con il quale evita di sconfinare provocando gli svizzeri, conferma che Luinese e Valcuvia sono già recuperati. Val d'Ossola e Domo verranno pure riconquistate, entro il 25 ottobre (Meschini, 2014, p. 30): che i XII Cantoni ottengano quasi due anni dopo, nel maggio 1517, «altre terre del Mendrisiotto e Stabio, in cambio di Domodossola», non trova, s'è detto, alcuna comprova, e per carenza di materia avanti che di carte d'archivio. Da quando Stabio è allora porta d'accesso meridionale alla Confederazione? Dati puntuali non sono disponibili, il Mendrisiotto sino a Balerna viene d'altro canto occupato nel maggio 1513, e questo periodo, in qualche misura, fa fede di massima.

Dispacci di alcune corti, più in dettaglio degli oratori a Milano di Gian Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, portano invero l'8 settembre 1517 che agenti dei XII Cantoni si recano da Francesco I «a domandarli, tutto quello paese» ricevuto dal duca Ercole Massimiliano sin a Chiasso e oltre; il 13 che fan giurare la comunità di Chiasso; il 17 che «perseuerano in toglier' iuramento de fidelita» inoltre «da valle Trauaglia, da Mandrisio, et da Luino» (Viganò, 2011, p. 151). E strettamente in tal senso si potrebbe fare risalire a quel settembre 1517 l'occupazione *de facto* del territorio a sud di Mendrisio, con Stabio protesa verso il mercato di Varese, e con l'annessione *de jure* ancora unilaterale nel teso novembre 1521. Ulteriori elementi

per riflettere su tre dati: gli acquisti elvetici in Lombardia derivano dall'attitudine affatto difensiva, ma anzi aggressiva della Confederazione; le spedizioni coincidono con crisi interne al ducato milanese e ottengono risultati per i vantaggi delle potenze dominanti a mantenere buoni rapporti con i confederati; e nessuna annessione si basa sulla volontà delle popolazioni locali, ma sulla forza delle armi o sui trattati internazionali. Queste le premesse e circostanze che portano, in pochi anni, il borgo di Stabio alla frontiera.

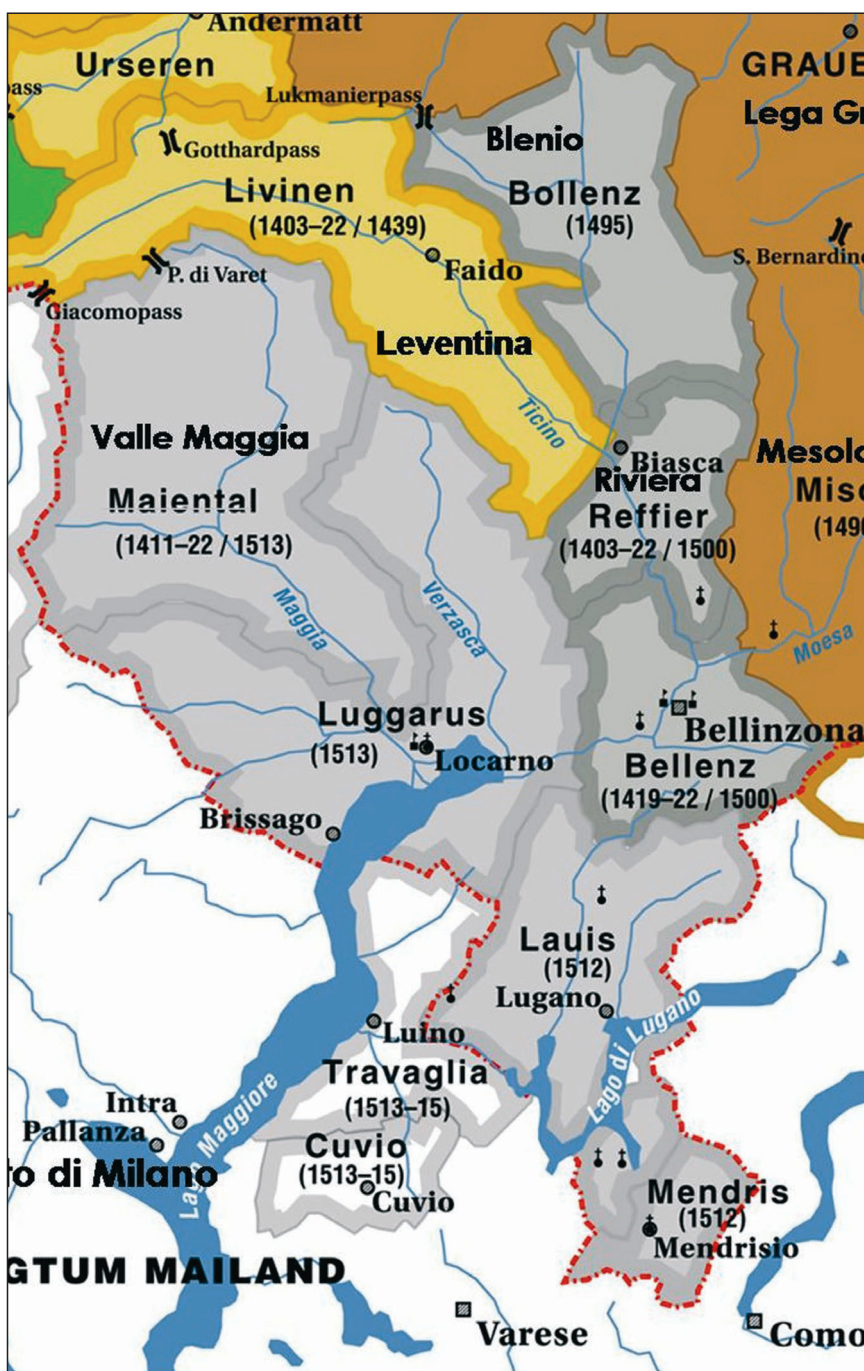
Ringraziamento

La redazione del quadernetto risale a un progetto di Guido Codoni, Marco Della Casa, Silvia Lesina Martinelli e Marco Rossi, promotori dell'Archivio della memoria di Stabio. L'iniziativa è stata accompagnata dal dicastero cultura di Stabio, nella persona della capodicastero Nadia Bianchi: a tutte e tutti il curatore della brochure esprime riconoscenza per la pronta, generosa collaborazione.

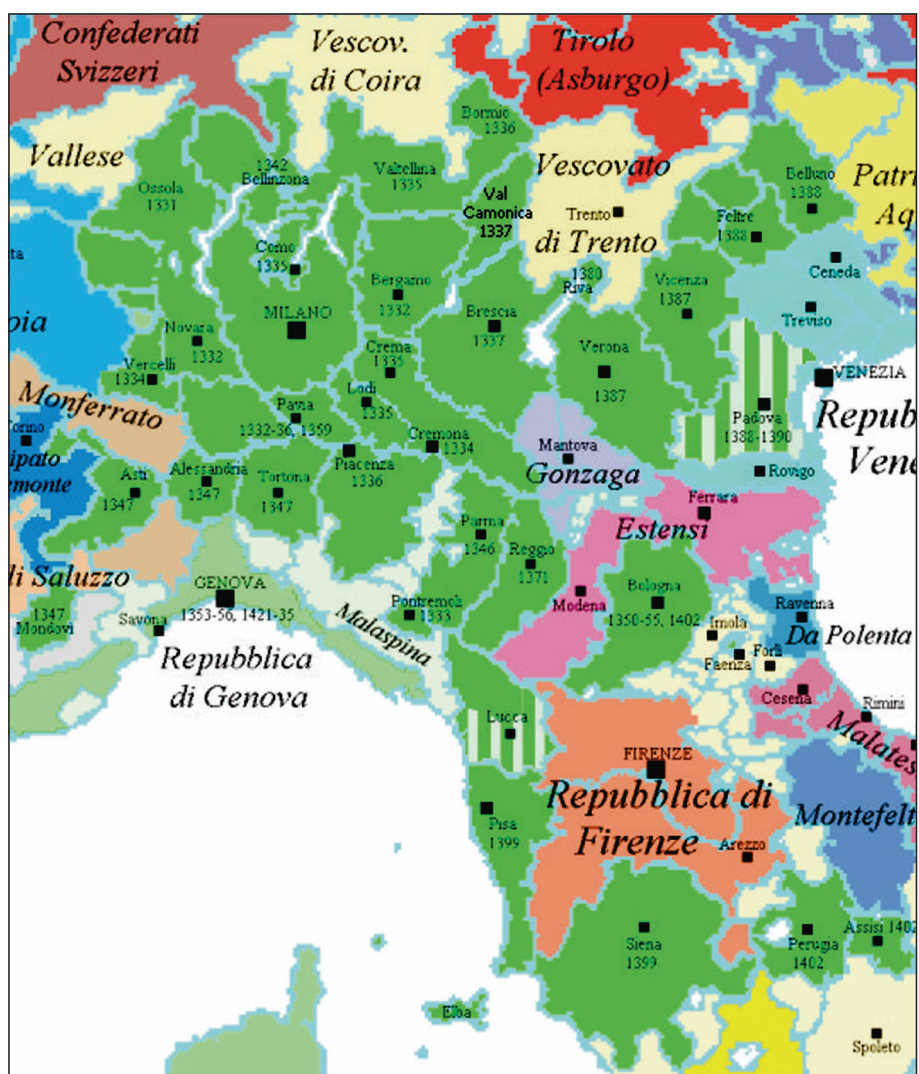
Marino Viganò
Milano, dicembre 2017



*Sopra: cippi del 1559 nella zona del Mte Asturo di Stabio.
Sotto: particolarità del cippo 127 posto a San Pietro in località Tre Camini,
a lato, masso con inciso Stabbio e il n°. 127.*



Gli otto baliaggi italiani dell'antica Confederazione (1513-1798).



Il territorio del ducato di Milano nella sua massima espansione (1402).



Gli VIII Cantoni Sottoselva, Svitto, Uri (1291), Lucerna (1332), Zurigo (1351), Glarona e Zugo (1352), Berna (1353), con le terre italiane occupate, Leventina, Riviera, Ossola, Maggia, Verzasca (1416) e le decanie del principato vescovile del Vallese.



Diebold Schilling il «Giovane», La battaglia di Arbedo (30 giugno 1422).





Bonifacio Bembo, Francesco I Sforza (ca. 1462).



*Diebold Schilling il «Giovane»,
L'assedio svizzero di Bellinzona (30 novembre-16 dicembre 1478).*



Diebold Schilling il «Giovane», La battaglia di Giornico (28 dicembre 1478).



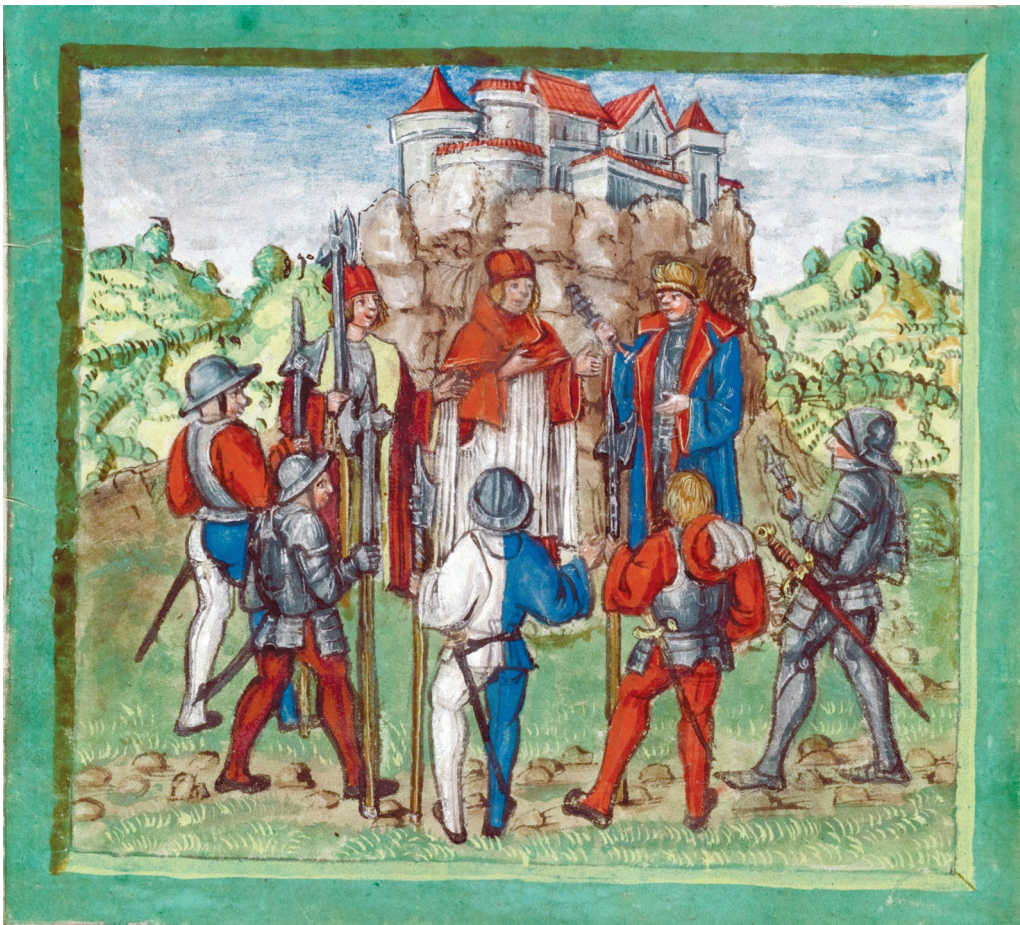
Ambito di Bernardino de' Conti, Ludovico Maria Sforza il «Moro» (fine XV secolo).



Jean Perréal, Luigi XII di Valois-Orléans (fine XV secolo).



Diebold Schilling il «Giovane», Assedio svizzero di Locarno:
«Und also lag man vor Lugaruß...» (18 marzo-10 aprile 1503).



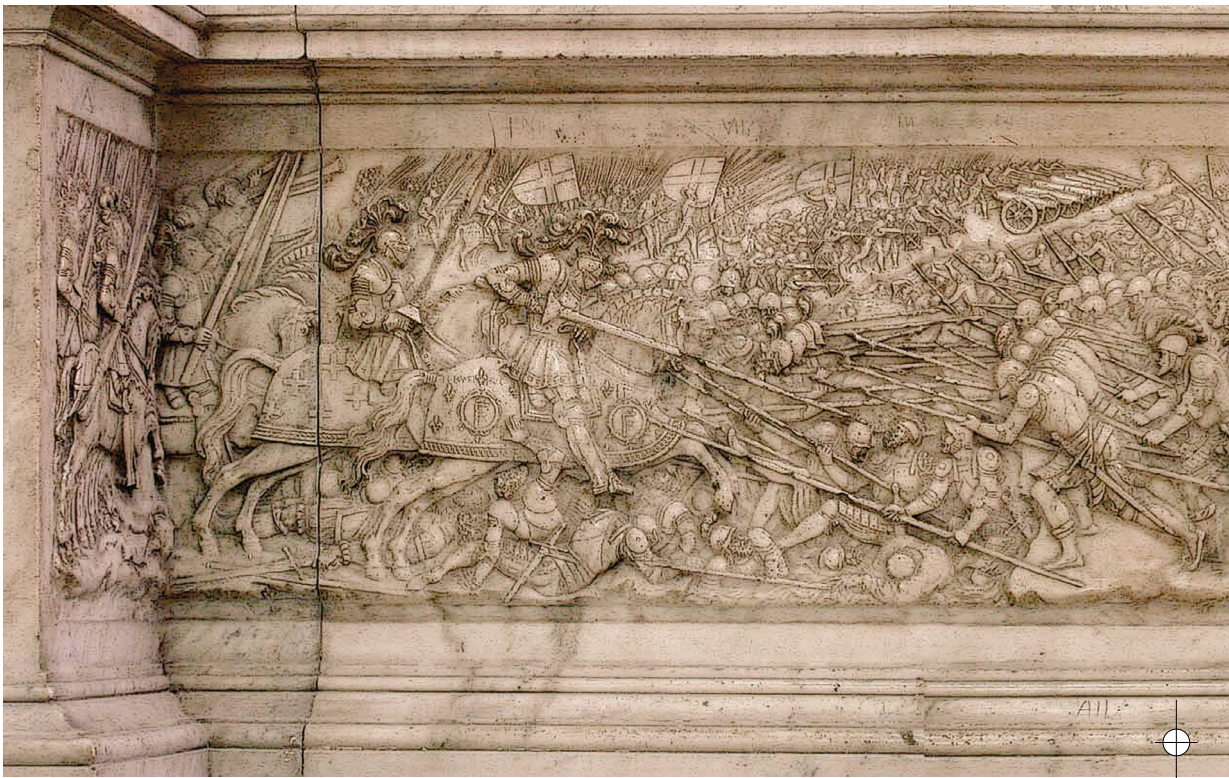
*Diebold Schilling il «Giovane»,
Trattative ad Arona per la pace tra svizzeri e francesi (11 aprile 1503).*



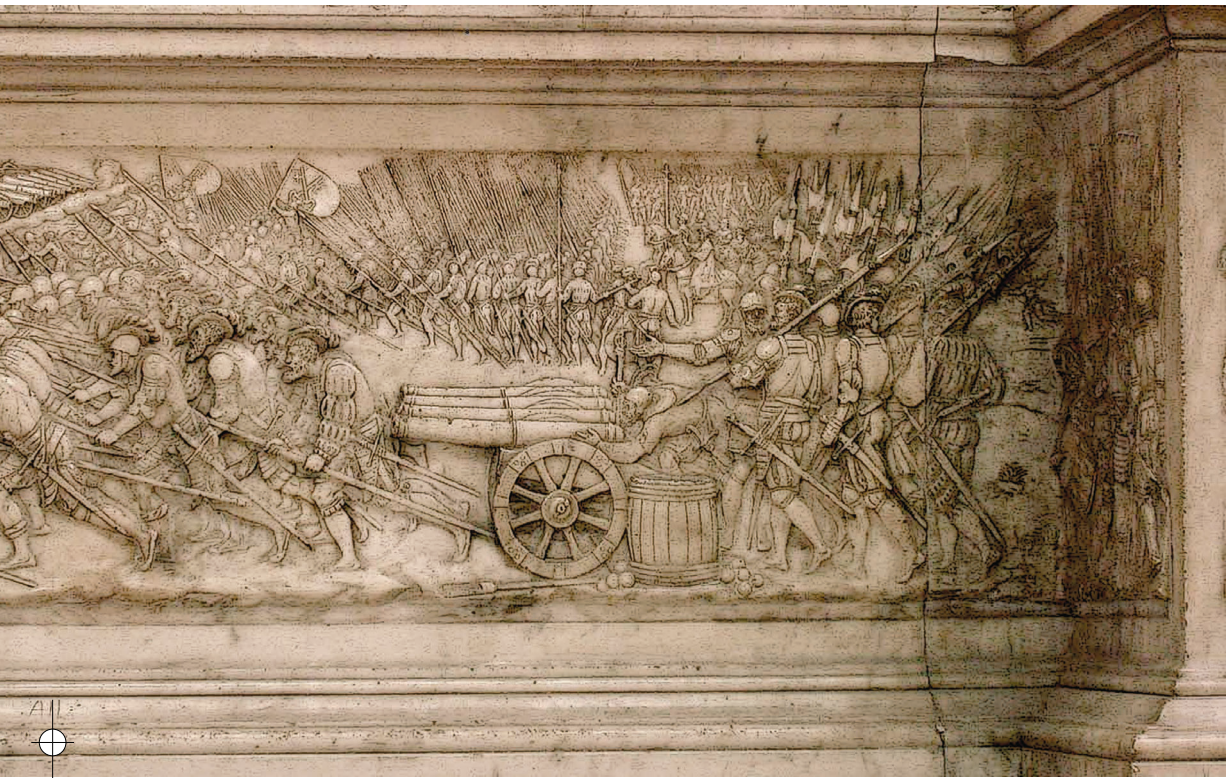
Diebold Schilling il «Giovane», Milizie svizzere valicano le Alpi (ca. 1510).

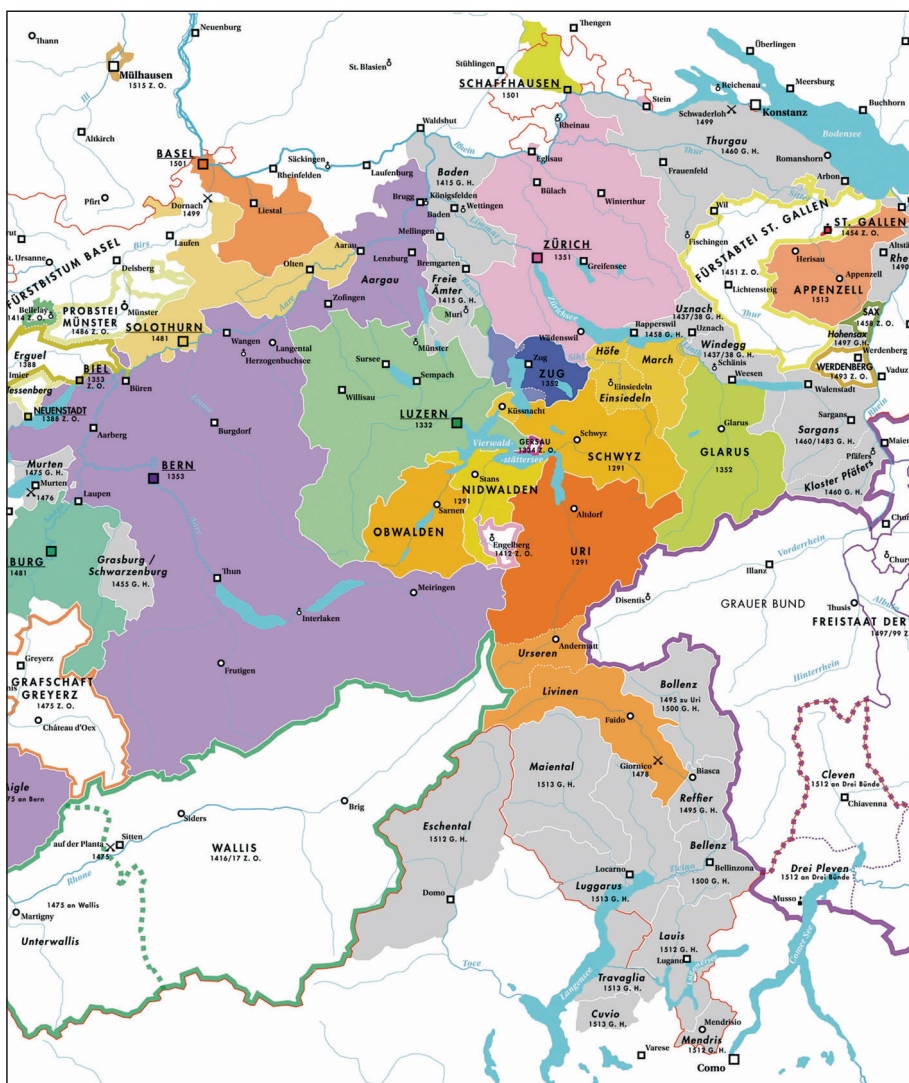


Jean Clouet il «Giovane», Francesco I di Valois-Angoulême (ca. 1515/20).



Pierre Bontemps, Basamento della tomba di Francesco I e Claude de Valois-Orléans a Saint-Denis con bassorilievo della battaglia di Marignano (13-14 settembre 1515).





La Confederazione dei XII Cantoni con i baliaggi italiani nel giugno 1513.



La Confederazione dei XIII Cantoni con i baliaggi italiani nel novembre 1521.



*La rete metallica o «ramina», munita di campanelli di segnalazione, tra Saltrio e Clivio
(«L'Illustrazione Italiana», 2 novembre 1902).*

Appendice





Cronologia

1402

- 03.09. Morte a Melegnano di Gian Galeazzo Visconti, primo duca titolare di Milano, e progressivo sfaldamento del dominio visconteo sull'Italia centro-settentrionale

1403

- ??.06. Alberto de Sacco, conte di Mesocco, occupa Bellinzona e val Blenio
- 19.08. Accordo di comborghesia tra la val Leventina e i Cantoni Sottoselva e Uri, occupazione della val Riviera sino a Claro da parte dei medesimi Cantoni elvetici

1408

- 29.09. La comunità di Poschiavo si consegna al vescovo di Coira

1410

- ??.12. Truppe dei Cantoni Sottoselva, Svitto, Uri occupano le valli Ossola, Maggia e Verzasca

1411

- 20.05. Amedeo VIII conte di Savoia accoglie a Thonon la richiesta di protezione dai Confederati delle comunità milanesi delle valli Ossola, Maggia e Verzasca

1412

- 15.02. La pieve e la val Lugano passano dalla signoria di Franchino II Rusca a Giovanni Maria Visconti
- 16.05. Assassinio a Milano di Giovanni Maria Visconti, secondo duca titolare di Milano, gli succede sul trono il fratello minore Filippo Maria Visconti
- 12.11. Morte di Franchino II Rusca

1416

- 11.09. Filippo Maria Visconti infeuda al conte Eleuterio IV Rusca val di Lugano, Riva San Vitale, Mendrisio, Balerna, Luino, Valtravaglia e Chiavenna

1417

- 11.02. Riconquista confederata delle valli Ossola, Maggia e Verzasca

1418

- 29.08. Sigismondo del Lussemburgo, «re dei Romani», riconosce formalmente ai Confederati il possesso di val d'Ossola, val Maggia e val Verzasca

1419

- 01.09. Mediante il trattato di Lucerna i Cantoni Sottoselva e Uri acquistano Bellinzona dai de Sacco
- ??09. Morte a Castel San Pietro del conte Eleuterio IV Rusca

1422

- 30.06. Battaglia d'Arbedo, il condottiere milanese Francesco Bussone, il «Carmagnola», batte le forze di Zugo, Uri, Sottoselva, Lucerna, riprendendo Bellinzona

1426

- 12.07. Trattato di Bellinzona fra il duca Filippo Maria Visconti e i Cantoni Glarona, Svitto, Zugo, Zurigo
- 21.07. Trattato di pace di Bellinzona fra il duca Filippo Maria Visconti e i Cantoni Lucerna, Sottoselva, Uri con retrocessione delle conquiste di questi ultimi

1434

- 25.06. Filippo Maria Visconti reinfeuda Chiavenna ai conti Balbiani

1435

- 25.02. Aloisio Sanseverino risulta insignorito della val Lugano

1436

- 23.06. Franchino III Rusca risulta infeudato della val Lugano

1438

- 11.07. Arona e Valtravaglia infeudate da Filippo Maria Visconti al conte Franchino III Rusca
- 18.10. Aloisio Sanseverino risulta re infeudato della val Lugano

1439

- 07-09. Gli urani s'impadroniscono della val Leventina
- 03.09. Franchino III Rusca rinuncia il feudo di Arona in cambio di quello di Locarno, comprese Brissago e le valli Lavizzara, Maggia e Verzasca
- 14.09. Arona è infeudata da Filippo Maria Visconti a Vitaliano I Borromeo

1440

- 23.03. Tregua di Milano fra il duca Filippo Maria Visconti e il Canton Uri

1441

- 04.04. Pace di Lucerna tra Filippo Maria Visconti, duca di Milano, e il Canton Uri: la val Leventina è lasciata in «pegno temporaneo» per 15 anni agli urani

1445

- 15.05. Arona, Angera, Cannobio e altri siti tra lago Maggiore e Ossola vengono eretti in contea da Filippo Maria Visconti in favore di Vitaliano I Borromeo

1447

- 27.04. Morte a Milano di Aloisio Sanseverino, signore della val Lugano, gli succedono nel dominio feudale del Luganese i figli Francesco, Amerigo e Bernabò
- 13.08. Morte a Milano di Filippo Maria Visconti, terzo duca, proclamazione della Repubblica ambrosiana, inizio di una nuova instabilità istituzionale nel ducato

1448

- 05.10. Federico III d'Austria, «re dei Romani», assicura a Franchino III Rusca la titolarità dei feudi del casato, e cioè Locarno, Brissago, val Maggia, val Lavizzara, val Verzasca, Valtravaglia, Cima, Osteno, val Intelvi, val Lugano, Riva San Vitale, Mendrisio, Balerna



1449

- 06.07. Scontro di Castione: forze urane assoldate da Franchino III Rusca per la riconquista del Sottoceneri sono battute dalle truppe della Repubblica ambrosiana

1450

- 22.03. Il condottiere marchigiano Francesco I Sforza è ufficialmente accolto dalla Comunità «libera» milanese quale quarto duca titolare di Milano
- 16.04. Capitolato di Francesco I Sforza con gli VIII Cantoni confederati, viene confermata la cessione in «pegno temporaneo» della val Leventina a Uri

1451

- 24.04. Francesco I Sforza conferma a Franchino III Rusca il feudo di Cima, Osteno e val Intelvi

1466

- 08.03. Morte a Milano di Francesco I Sforza, gli succede il figlio Gian Galeazzo



1467



- 26.01. Trattato di Lucerna d'alleanza tra Gian Galeazzo Sforza e i Confederati, rimane in sospeso la questione della cessione giuridica della val Leventina

1476

- 26.12. Assassinio a Milano di Gian Galeazzo Sforza, quinto duca, gli succede il figlio Gian Galeazzo Maria, di 7 anni d'età, sotto un Consiglio di reggenza

1477

- 24.02. Ottaviano Maria Sforza viene infeudato della val Lugano
- 25.05. Morte a Rivolta d'Adda di Ottaviano Maria Sforza

1478

- 30.11. Truppe dei Cantoni Lucerna, Svitto, Uri, Zurigo, fiancheggiati da ausiliari di Leventina, iniziano l'assedio della piazzaforte ducale di Bellinzona
- 16.12. Confederati e leventinesi abbandonano l'infruttuoso assedio di Bellinzona

- 28.12. Scontro di Giornico: attaccate da truppe milanesi, le forze confederate e leventinesi in ritirata sbaragliano il condottiere Pietro Francesco Visconti

1480

- 03-05.03. Pace di Lucerna: per sedare i dissidi coi Confederati, il duca Gian Galeazzo Maria Sforza cede *de jure* al Canton Uri la Leventina, prima valle «ticinese» quindi giuridicamente separatata dal Milanese e consegnata alla Lega elvetica degli VIII Cantoni

- 07.10. Ludovico Maria Sforza, il «Moro», esautora il Consiglio di reggenza e s'impone quale reggente unico e, *de facto*, signore del ducato di Milano

- 20.11. Gian Giacomo Trivulzio, condottiere e consigliere ducale milanese, acquista il feudo di val Mesolcina dal conte Giovanni Pietro de Sacco

1482

- 29.12. Ascanio Maria Sforza viene infeudato della val Lugano con Mendrisio e Balerna

1484

- 07.08. Roberto Sanseverino d'Aragona è infeudato della val Lugano

1485

- 23.07. Il feudo di val Lugano viene revocato da Ludovico Maria Sforza

1494

- 21.10. Decesso a Pavia di Gian Galeazzo Maria Sforza, sesto duca, gli succede formalmente due giorni dopo lo zio Ludovico Maria Sforza, il «Moro»

1495

- 26.07. Profittando dell'instabilità indotta anche a Milano da Carlo VIII di Valois, re di Francia, *retour* da Napoli, il Canton Uri occupa la val Blenio

1496

- 24.03. La comunità di val di Blenio giura fedeltà al Canton Uri

- 04.08. Gian Giacomo Trivulzio, il «Magno», conte di Mesocco, ormai in dissidio insanabile con Ludovico Maria Sforza, il «Moro», stipula un patto d'alleanza difensiva con la Lega grigia, nella quale fa ammettere i feudi di val Mesolcina, Rheinwald e Safiental

1499

- 06.09. Luigi XII di Valois-Orléans, re di Francia, occupa la Lombardia ducale, detronizzando Ludovico Maria Sforza, settimo duca titolare di Milano
- 24.10. Convenzione di Milano: per stabilizzare la frontiera nord e ricevere mercenari svizzeri, Luigi XII cede agli urani Biasca e val Riviera, eccetto Claro, seconda valle «ticinese» giuridicamente separata dal Milanese e data alla Lega elvetica dei X Cantoni

1500

- 17.01. Ludovico Maria Sforza dal Tirolo scende a Bormio, in Valtellina, via Umbrail, avviando la campagna per la riconquista del ducato di Milano
- 10.04. Sconfitta e cattura del «Moro» da parte dei francesi a Novara
- 14.04. Temendo rappresaglie dei francesi, esuli ghibellini di Lugano incitano la comunità di Bellinzona a darsi a Uri, Sottoselva, Svitto, come Isonne e Medeglia

1501

- 19.08. Inizio dell'assedio confederato al castello di Lugano
- 12.09. Gli svizzeri abbandonano l'assedio al castello di Lugano

1503

- 18.03. Inizio dell'assedio confederato al castello di Locarno
- 10.04. Gli svizzeri cessano l'assedio del castello di Locarno
- 11.04. Pace di Arona: per svincolare truppe da spedire a Napoli, Luigi XII cede *de jure* val Blenio, Bellinzona, Isonne e Medeglia a Sottoselva, Svitto e Uri, terza cessione giuridica di terre «ticinesi» separate dal Milanese e date alla Lega elvetica dei XII Cantoni

1508

- 10.12. Sottoscritta la «lega di Cambrai» contro la repubblica di Venezia, partecipanti Luigi XII, Massimiliano I d'Austria, «re dei Romani», Giulio II, pontefice romano, Ferdinando II de Trastámara, re di Aragona e di Castiglia, Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, Gian Francesco II Gonzaga, marchese di Mantova, Carlo III di Savoia, principe di Piemonte, duca di Savoia

1510

01-10.09. *Chiasserzug*: spedizione di truppe elvetiche nell'alto Milanese e ripiegamento via Vedano Olona

1511

01.10. Proclamata da Giulio II la Lega Santa fra Stato pontificio, Venezia, regno d'Aragona e Lega elvetica, per arginare la supremazia francese in Italia

30.11. *Winterzug*: nuova spedizione di truppe elvetiche nel Milanese

23.12. Raggiunta la cerchia milanese del Naviglio, la spedizione elvetica viene convinta con denaro a ripiegare e a riguadagnare Bellinzona via Comasco

1512

23.05. *Pavierzug*: terza calata di truppe elvetiche, entro la coalizione della Lega Santa

20.06. Le truppe confederate della Lega Santa occupano Milano

24.06. Truppe svizzere entrano nel borgo di Locarno

25.06. Bormio e Chiavenna, la Valtellina, le pievi lariane di Dongio, Gravedona e Sorico vengono occupate dalle Leghe grigia, Caddeia e delle Dieci giurisdizioni

27.06. Patti di Teglio: incorporazione grigiona di Bormio, Chiavenna, Valtellina

30.06. Truppe svizzere occupano il borgo di Lugano

01.07. Ottaviano Maria Sforza, luogotenente di Ercole Massimiliano Sforza nel ducato di Milano, infeuda la val Lugano a Leonardo Visconti, abate di San Celso

15.08. Occupazione elvetica della piazzaforte di Domodossola

29.08. Gli svizzeri iniziano il blocco del castello di Locarno

14.09. Gli svizzeri iniziano l'assedio del castello di Lugano

29.09-03.10. Ercole Massimiliano Sforza, figlio del «Moro» e duca designato di Milano, cede *de jure* agli ora XII Cantoni l'Ossola, la val Maggia, Locarno, Lugano

1513

- 26.01. Resa ai confederati, su ordine di Luigi XII, della guarnigione del castello di Lugano
- 28.01. La guarnigione del castello di Locarno si rende, su ordine di Luigi XII, ai confederati, i quali calano sino a Brissago sulla sponda occidentale del Verbano, Luino e Porto Valtravaglia su quella orientale, e a Chiasso in val di Lugano, a cinque miglia da Como
- 01.03. Inviati della comunità di Luino si portano a Locarno a chiedere l'annessione alle conquiste elvetiche
- 02.03. Capitani svizzeri da Locarno raggiungono Luino per raccogliere il giuramento di fedeltà
- 09.03. Riuniti alla Dieta di Baden, gli oratori elvetici incaricano il Canton Uri di occupare Mendrisio e Balerna
- 07.05. Occupazione svizzera della rocca di Porto Valtravaglia
- 09.05. I XII Cantoni decidono l'invio di *Landvogt* al governo di Lugano, Mendrisio, Locarno, Valmaggia
- 06.06. Sconfitta all'Ariotta presso Novara, da parte delle truppe dei XII Cantoni, dell'esercito francese inviato da Luigi XII alla riconquista del ducato di Milano
- 27.06. Gli svizzeri risultano aver già occupato anche la Valcuvia, sottraendola al conte Stefano Cotta

1514

- 04.01. Dieta di Beckenried: gli ambasciatori dei Cantoni Uri, Lucerna e Sottoselva concordano di restituire la Valcuvia al conte Stefano Cotta
- 19.02. Consiglio di guerra dei XII Cantoni a Mendrisio
- 10.07. Il dominio sulla Valcuvia viene reintegrato ai Cantoni Uri, Lucerna e Sottoselva
- 31.12. Morte a Parigi di Luigi XII, re di Francia

1515

- 01.01. Accessione al trono di Francia di Francesco I di Valois-Angoulême
- 11.08. L'armata di Francesco I cala verso Milano dal colle dell'Argentera

- 08.09. Trattato di Gallarate: offerta francese agli svizzeri di 1 milione di corone d'oro, delle quali 300.000 per soldo arretrato, 400.000 per una tregua, 300.000 per la restituzione d'Ossola, Maggia, Locarnese, Luganese, Valtravaglia, Valcuvia, Mendrisiotto e la ritirata, accettata dagli inviati dei Cantoni Berna, Friburgo, Soletta, respinta da quelli dei Cantoni Glarona, Svitto, Uri
- 13-14.09. Sconfitta svizzera a Marignano, attuale Melegnano, a sud-est di Milano, ritirata delle truppe degli ora XIII Cantoni verso le terre annesse sino al 1513
- 19.09. Avvio di una campagna francese per il riacquisto di Lugano e di Bellinzona, giunta sino alla Murata della piazzaforte del Sopraceneri, ma subito rientrata
- 14-23.10. Spedizione francese di ricognizione indirizzata verso Como, Lugano e Locarno, ma rientrata in realtà direttamente a Milano via Luino, Varese e Como
- 25.10. Forze francesi sottraggono agli svizzeri la piazzaforte di Domodossola
- 07.11. Trattato di Ginevra: i Cantoni Appenzello, Berna, Friburgo, Glarona, Lucerna, Soletta, Sottoselva, Zugo riconfermano la validità delle clausole del precedente trattato di Gallarate, e invece la respingono stavolta i Cantoni Basilea, Sciaffusa, Svitto, Uri, Zurigo

1516

- 29.11. Pace di Friburgo tra Francia, Cantoni elvetici e Leghe grigie: Francesco I lascia in pegno ai XII Cantoni aventi diritto val Maggia, Locarnese, Luganese, Mendrisiotto salvo riscatto per 300.000 scudi entro un anno, e cede Bormio, Chiavenna, Valtellina alle Leghe

1517

- 16.03. Capolago, Riva San Vitale e Morcote vengono registrate in mano agli svizzeri
- 07.04. Protesta presso la dieta di Zurigo degli ambasciatori di Francia contro la prevista demolizione dei castelli della regione del Ticino in pegno agli svizzeri
- 21.04. Risulta ancora aperta la questione, alla dieta di Lucerna, se conservare o distruggere i castelli della regione del Ticino mantenuti in pegno dagli svizzeri
- 05.06. I castelli di Capolago, Lugano e Morcote risultano spianati
- 07.06. Convocata una conferenza a Pollegio tra inviati di Francesco I e dei XII Cantoni
- 08.09. Note di diplomatici di corti italiane su mire territoriali svizzere sin oltre Chiasso

- 13.09. Notizie sul giuramento di fedeltà preteso dagli svizzeri alla comunità di Chiasso
- 17.09. Diplomatici italiani registrano le mire degli svizzeri su Valtravaglia, Mendrisiotto e Luinese, mentre l'agro di Locarno giurà fedeltà ai confederati
- 22.09. Vengono registrati gli appetiti degli svizzeri su Brissago

1518

- ??05. Inviati di Francesco I e dei XII Cantoni si incontrano a Ponte Tresa per dirimere le questioni in sospeso concernenti le comunità di Lugano e Locarno

1521

- 24.04. La comunità autonoma di Brissago chiede e ottiene l'annessione al Locarnese
- 20.11. Occupazione di Milano, eccetto il castello, per opera di una coalizione imperiale-pontificia e caduta del secondo regime francese, instaurato da Francesco I
- 21.11. Mendrisio e le terre circostanti passano formalmente ai XII Cantoni elvetici
- 25.11. La pieve di Balerna entra formalmente in possesso dei XII Cantoni elvetici

1522

- 04.04. Ingresso a Milano di Francesco II Sforza, duca designato

1524

- 17.04. I grigioni abbandonano le pievi lariane di Dongo, Gravedona, Sorico

Fonti

Archives de l'État du Valais, Sion

Bourgeoisie de Sion

Archivio di Stato, Bellinzona

Comune di Isonne

Microfilm

Archivio di Stato, Firenze

Signori

Carteggi

Responsive (1340-1539)

Archivio di Stato, Milano

Carteggio visconteo-sforzesco

Registri viscontei e Registri sforzeschi alias Registri ducali

Archivio di Stato, Mantova

Gonzaga

Archivio di Stato, Modena

Archivio segreto estense

Cancelleria ducale estero

Ambasciatori, agenti e corrispondenti fuori d'Italia

Francia

Ambasciatori, agenti e corrispondenti Italia

Milano

Archivio parrocchiale, Sonvico

Pergamene

Archivio Storico Comunale, Lugano

Fondo del Patriziato

Bibliothèque Nationale de France, Paris

Département des Manuscrits

Division Occidentale

Manuscrits Français

Centre Historique des Archives Nationales, Paris

*1 AP (Archives de la Maison de La Trémoille - Chartrier de Thouars et de Serrant
papiers Duchatel - Le chartrier de Thouars)*

Staatsarchiv des Kantons Basel, Basel

Hauptarchiv

Älteres Hauptarchiv (1098-1936)

Politisches (1360-1953)

Staatsarchiv des Kantons Bern, Bern

A Kanzleiarchiv

A I-V Altes Kanzleiarchiv

A III Missiven und Briefe (1414-1893)

Lateinische Missivenbücher (1466-1524)

A IV Abschiede, eidgenössische Bücher (1427-1848)

Allgemeine eidgenössische Abschiede (1427-1798)

Staatsarchiv des Kantons Luzern, Luzern

Staatliche Bestände

Akten Archiv 1 (- 1798)

Fach 1 (Diplomatie Ausland - 1798)

Akt 11 (Frankreich 1452-1798)

Staatsarchiv des Kantons Zürich, Zürich

Alter Stadtstaat (IX sec. -)

A-C Altes Hauptarchiv (IX sec. -)

A 159-A 225 Beziehungen zum Ausland (1140-1803)

B Bücher (IX-XX sec.)

B VIII Auswärtiges (1240-XVIII sec.)

B VIII 1-B VIII 267 Gemeineidgenössisches (1424-1798)

B VIII 81-B VIII 267 Abschiede (1424-1798)

*B VIII 81-B VIII 171 Allgemeine Abschiede in Sammelbänden
(1463-1711)*

Bibliografia

- Akten über die diplomatischen Beziehungen der römischen Curie zu der Schweiz 1512-1552*, a cura di Caspar Wirz, Basel, Verlag von Adolf Geering, 1895
- Basseti, Aldo - Pometta, Eligio, *Gli ultimi anni di Bellinzona ducale e la sua volontaria dedizione agli Svizzeri (1495-1500)*, Poschiavo, Tipografia Felice Menghini, 1947
- Biucchi, Basilio Mario, *La battaglia di Giornico - Storia e leggenda*, Basilea, Coop, 1978
- Büchi, Albert, *Kardinal Matthäus Schiner als Staatsmann und Kirchenfürst. Ein Beitrag zur allgemeinen und schweizerischen Geschichte von der Wende des XV.-XVI. Jahrhunderts - I. Teil (bis 1514)*, Zürich, Verlag Seldwyla, 1923
- Büchi, Albert, *Kardinal Matthäus Schiner als Staatsmann und Kirchenfürst. Ein Beitrag zur allgemeinen und schweizerischen Geschichte von der Wende des XV.-XVI. Jahrhunderts - II. Teil (1515-1522)*, Freiburg/Leipzig, Kommissionsverlag Universitätsbuchhandlung Rüttschi & Egloff, 1937
- Cantù, Cesare, *Storia della Città e della Diocesi di Como esposta in dieci libri - Volume secondo*, Como, presso i Figli di Carlantonio Ostinelli Tipografi Provinciali, 1831
- Capis, Giovanni, *Memorie della corte di Mattarella O sia del Borgo di Duomo D'Ossola, Et sua Giurisdizione. Raccolte dal Dottore Giovanni Capis, Et nuovamente dal Dottor Gio. Matteo Capis suo figliuolo*, In Milano, Per Giuseppe Gariboldi, 1673
- Cerioni, Lydia, *Gli ultimi mesi di Bellinzona ducale*, Bellinzona, Commissione storico-artistica del Municipio, [1955]
- Da dominio a dominio. Il Locarnese e la Valmaggia all'inizio del XVI secolo*, a cura di Rodolfo Huber - Rachele Pollini-Widmer, Locarno, Società Storica Locarnese, 2013
- Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1245 bis 1420. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 1.*, a cura di Philipp Anton von Segesser, Lucern, Meyer'sche Buchdruckerei, 1874
- Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1421 bis 1477. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 2.*, a cura di Philipp Anton von Segesser, Lucern, Meyer'sche Buchdruckerei, 1863
- Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1478 bis 1499. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 3, Abtheilung 1.*, a cura di Philipp Anton von Segesser, Zürich, gedruckt in der Bürkli-schen Buchdruckerei, 1858
- Die Eidgenössischen Abschiede aus dem Zeitraume von 1500 bis 1520. Der amtlichen Abschiedesammlung Band 3, Abtheilung 2.*, a cura di Philipp Anton von Segesser, Lucern, Meyer'sche Buchdruckerei, 1869
- Dürr, Emil, *Die auswärtige Politik der Eidgenossenschaft und die Schlacht bei Marignano zum 13. und 14. September 1515 - Ein Beitrag zum Ursprung und Wesen der schweiz. Neutralität*, Basel, Helbing & Lichtenhahn, 1915
- Esch, Arnold, *I mercenari svizzeri in Italia. L'esperienza delle guerre milanesi (1510-1515) tratta da fonti beresi*, Verbania/Intra, Alberti Libraio Editore, 1999
- Fischer, Georg, *Die Schlacht bei Novara (6. Juni 1513)*, Berlin, Verlag von Georg Nauck (Fritz Rühle), 1908
- Francini, Stefano, *La Svizzera italiana - Volume Primo*, Lugano, Tipografia G. Ruggia e Comp.,
- Fuchs, Ildephons, *Die mailändischen Feldzüge der Schweizer*, St. Gallen, bey Huber und Compagnie, 1810/12, voll. 2
- Agliardi, Ernst, *Der Feldzug von Novara 1513*, Zürich, Druck und Verlag Gebr. Leemann et C., 1907

- Gagliardi, Ernst, *Novara und Dijon. Höhepunkt und Verfall der schweizerischen Grossmacht in 16. Jahrhundert*, Zürich, Druck und Verlag Gebr. Leemann et C., 1907
- Gagliardi, Ernst, *Der Anteil der Schweizer an den italienischen Kriegen 1494-1516. I. Band: Von Karls VIII. Zug nach Neapel bis zur Liga von Cambrai 1494-1509*, Zürich, Verlag von Schulthess & Co., 1919
- Gisi, Wilhelm, *Der Antheil der Eidgenossen an der europäischen Politik in den Jahren 1512-1516. - Ein historischer Versuch von Dr. Wilhelm Gisi, Lehrer an der Kantonsschule in St. Gallen*, Schaffhausen, Verlag der Fr. Hurter'schen Buchhandlung, 1866
- I diarii di Marino Sanuto. Tomo XXI (1 settembre MDXV - XXIX febbraio MDXVI)*, a cura di Federico Stefani - Guglielmo Berchet - Nicolò Barozzi, Venezia, Stabilimento Visentini cav. Federico - Editore, MDCCCLXXXVII
- Kohler, Charles, *Les Suisses dans les guerres d'Italie de 1506 à 1512*, Genève, J. Jullien Georg & C.^{ie} Libraires éditeurs/Paris, Alphonse Picard, 1897 (anastatica Genève, Mégariotis Reprints, 1978)
- Liebenau, Theodor von, *La cessione di Lugano agli Svizzeri*, «Bollettino Storico della Svizzera Italiana» [Bellinzona] XXXVI (1921), n. 1, pp. 3-15
- Marignano e la sua importanza per la Confederazione 1515-2015. Atti del simposio «Ticino» - Bellinzona, 29 marzo 2014*, a cura di Marino Viganò, Milano, Fondazione Trivulzio e Chiasso, SEB Società Editrice SA, 2015
- Marignano 1515: la svolta. Atti del congresso internazionale - Milano, 13 settembre 2014*, a cura di Marino Viganò, Milano, Fondazione Trivulzio e Chiasso, SEB Società Editrice SA, 2015
- Maulde la Clavière, René-Alphonse-Marie de, *La conquête du Canton du Tessin par les Suisses (1500-1503)*, Torino, Fratelli Bocca, MDCCCXC
- Meschini, Stefano, *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512) - Tomo I. Dall'occupazione del Ducato alla Lega di Cambrai*, Milano, FrancoAngeli, 2006
- Meschini, Stefano, *La Francia nel Ducato di Milano. La politica di Luigi XII (1499-1512) - Tomo II. Apogeo, declino e crollo del dominio francese in Lombardia*, Milano, FrancoAngeli, 2006
- Meschini, Stefano, *La seconda dominazione francese nel Ducato di Milano. La politica e gli uomini di Francesco I (1515-1521)*, Varzi, Guardamagna Editori, 2014
- 1408, la Valle di Poschiavo sceglie il nord. Una scelta politica nel suo contesto storico/Eine politische Weichenstellung in ihrem historischen Kontext*, a cura di Arno Lanfranchi, Poschiavo, Società Storica Val Poschiavo, 2008
- Palmisano, Francesco Dario, *Ponte Tresa dal Medioevo al 1815*, Lugano, La Buona Stampa, 2006
- Pometta, Eligio, *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri - Volume I. Bellinzona e le Tre Valli*, Bellinzona, SA Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, 1912
- Pometta, Eligio, *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri - Volume II. Lugano, Locarno e Valle Maggia (1513-1913)*, Bellinzona, SA Stabilimento Tipo-Litografico, 1913
- Pometta, Eligio, *Come il Ticino venne in potere degli Svizzeri - Volume III. Distruzione del castello di Lugano - Mendrisio e Balerna*, Bellinzona, SA Stabilimento Tipo-Litografico, 1915
- Rott, Edouard, *Histoire de la Répresentation Diplomatique de la France auprès des Cantons suisses, de leurs alliés et de leurs confédérés - 1430-1559*, Berne, Imprimerie A. Benteli & Co./Paris, Félix Alcan éditeur, 1900
- Schianchi, Pietro, *Le due chiese di Vacallo - Schizzo storico-artistico dalle origini*, Locarno, Tipografia Pedrazzini, 1986
- Vaissière, Pierre de, *Une correspondance de famille au commencement du XVI^e siècle. Lettres de la maison d'Aumont (1515-1527)*, «Annuaire Bulletin de la Société de l'Histoire de France» [Paris] XLVI (1909), fasc. IV, pp. 239-304
- Viganò, Marino, *Jean-Jacques Trivulce (1442-1518)*, in *Les Conseillers de François I^{er}*, a cura di Cédric Michon, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2011, pp. 145-153
- Viganò, Marino, *Le mura di Como nel XVI e XVII secolo tra documenti e iconografia*, «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como» [Como] 2016 [2017], n. 198, pp. 121-144



Finito di stampare dalla
Tipografia Stucchi SA, Mendrisio
il 21 dicembre 2017